

Con gli occhi di Virginia

Una raccolta di scritti miscellanei composti fra il 1904 e il 1941



Diversi modi dire Woolf/3
«Voltando pagina» è una specie di bosco che lascia smarriti e dunque consente di avventurarsi. Leggere queste pagine è soprattutto molto divertente

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

«INSODDISFATTI DELLA LETTURA DEI GRANDI SVILUPPAREMO SUBITO UN'ALTRA PASSIONE - CHE NON HA UN GRAN PREGIO MA È SICURAMENTE UN TRATTO MOLTO GRADEVOLLE DA POSSEDERE: un certo gusto per i libri brutti. Senza commettere l'indiscrezione di fare nomi, sappiamo benissimo quali sono gli autori da cui possiamo aspettarci ogni anno (perché fortunatamente sono prolifici) un romanzo, una raccolta di poesie o di saggi che ci procureranno un piacere indescrivibile». *Voltando pagina* (Il Saggiatore, 2011) è una raccolta di alcuni scritti miscellanei, essenzialmente di natura critica, composti da Virginia Woolf tra il 1904 e il 1941 e legati insieme dal filo rosso della curatela di Liliana Rampello.

Scegliere di indicare un sentiero in un'opera critica, che oltre a essere monumentale - la raccolta completa in lingua inglese e in ordine cronologico dei saggi di Woolf è in sei volumi - è altrettanto significativa dell'opera narrativa per comprendere sia per la poetica che il mondo dell'autore, è un'impresa improba. Così Liliana Rampello decide, nella sua introduzione, di stabilire tre criteri in base ai quali dividere *Voltando pagina* in due sezioni e ciascuna sezione in sotto sezioni - la prima in saggi maggiori e «occasioni e avventure», scandita cronologicamente dalle date di pubblicazione dei romanzi, e la seconda, «falene», che raccoglie scritti, più o meno brevi, più o meno critici, più o meno elzevireggianti, sulla guerra, sulla natura, sul corpo, sui passanti, su Londra, su persone note, vive o morte.

I tre paletti che fissa Rampello sono «la critica letteraria come esperienza dei libri», «l'empirismo poetico che trasforma la politica in un uso politico del linguaggio» - «se le relazioni tra servi e padroni, mariti e mogli, genitori e figli cambiano, allora tutto cambia, cambiano allo stesso tempo la religione, il comportamento, la politica e la letteratura -», e «la sincerità nella critica letteraria». Il ritratto di Woolf che se ne ricava è quello di una lettrice accanita in cui tutto è fauce. Lo sono gli occhi con i quali legge ogni cosa - saggi, romanzi, diari, poesia - lo sono le mani che reggono una penna con la quale stabilire connessioni tra un libro e un altro - *Jane Eyre e Cime tempestose* -, tra uno scrittore e la propria



La scrittrice Virginia Woolf

opera - *George Eliott e La signorina Ormerod* -, tra un autore e il proprio modo di comportarsi e osservare in un salotto di chiacchiere amene o in un qualsiasi posto pubblico - *Che effetto fa a un contemporaneo e Mr Bennett e la signora Brown*.

Leggere Virginia Woolf è sempre come entrare in un bosco. Dopo anni, scampagnate, nascondino, passeggiate programmate, si può acquisire una confidenza e poi, improvvisamente, ritrovarsi in una zona sconosciuta, o mutata. Perché nella sua opera ci sono saggi avvincenti come storie, racconti che descrivono certi comportamenti umani con la causalità e l'effetto della psicologia di un farmaco, lettere che sono una letteratura volontaria, e romanzi che sono una lunga dichiarazione d'amore. Virginia Woolf lascia smarriti e dunque consente di avventurarsi. Non c'è errore, c'è una possibilità di lettura. «Lungi da noi azzardare qualsiasi teoria sulla natura dell'arte». E perciò, leggere Virginia Woolf è una delle esperienze che meglio fanno capire che i generi letterari non esistono, esistono i lettori, che le rigide categorie tra narrativa e saggistica, tra fiction e non-fiction, sono semplificazioni. Esistono le immagini che passano attraverso gli occhi, e attraverso i sensi tutti, e che colorano il mondo, la vita, addobbano i tavoli. «Esiste oggi una guida per un lettore che non è secondo a nessuno quanto a rispetto per i morti, ma che è tormentato dal sospetto che il rispetto per i morti sia strettamente collegato con la comprensione dei vivi?».

Esiste la clemenza per chi, insieme a lei, si ritrova in un'epoca di fallimenti e frammenti narrativi ma per i quali sempre «ci sono cose che vanno oltre le parole e non al di sotto, e la risata è una di queste». Perché leggere Virginia Woolf è soprattutto divertente, è come ribadisce Rampello «l'emozione prima della forma del libro». Ginevra Bompiani, ne *Il critico e il suo personaggio*, introduzione a un volume - meno corposo - di saggi tradotto da Masolino d'Amico e edito, sempre per i tipi de Il Saggiatore, nel 1979, osserva «Dietro, non dentro, ai libri, sta l'autore. Come Mrs Ramsay dietro alla sua calza. Dietro, in disparte dei libri, si è ritirato lo scrittore (a limarsi le unghie); e dietro, in disparte, sta il personag-

...
È una delle esperienze che meglio fanno capire che i generi letterari non esistono

gio». Stare dietro le cose, o anche stare sotto, e indipendentemente dal fatto che ci si definisca narratore o critico, è forse l'unico modo per conservare il punto di vista che permette sia di raccontare gli altri - di riuscire a «prendere», a descrivere Mrs Brown - che di raccontarne le opere degli altri - perché Don Chisciotte è molto tedioso e perché invece la signora Carlyle non perde mai il senso delle proporzioni? -, e lo stare dietro di Virginia Woolf è sempre lo stare dietro una pagina scritta. Woolf legge la realtà come fosse scritta da qualcuno, anche da lei stessa, non la guarda, la legge, perché la maniera di compensare le differenze e le distanze tra il mondo e sé, passa per la parola scritta, le correzioni della realtà passano per la parola scritta, le modifiche dei comportamenti passano per la parola scritta, l'evoluzione stessa della condizione della donna, come essere civile e come scrittore passa per la parola scritta.

«Basta credere, per prendere un esempio semplicissimo (...), che una brava ragazzina cercherà istintivamente di consolare un ragazzino che è stato snobbato a un ballo, e poi, se crederete questo implicitamente e senza discussioni, non soltanto sa-rete in grado di far provare la stessa sensazione cento anni più tardi, ma la farete provare come letteratura. Perché una certezza di questo tipo è la condizione che rende possibile lo scrivere. Credere che le proprie impressioni siano valide per gli altri significa essere affrancati dal crampo e dal confino della personalità. Significa essere liberi». Stiamo dietro, insieme a Virginia Woolf.



VOLTANDO PAGINA
SAGGI 1904-1941
Virginia Woolf
a cura di Liliana Rampello
pagine 657
euro 29,00
Il Saggiatore

Virginia Woolf non fu solo la grande romanziera che tutti conosciamo, ma anche una raffinata saggista, una critica acutissima, un'instancabile pubblicista. Lettrice onnivora e anarchica, cercò nei libri «una forma per il caos», vi trovò universi abitati da creature umane, con cui intrecciare ininterrotte conversazioni. Fin dalle prime recensioni lavorò senza pregiudizi: che si trattasse di epistolari, memorie o biografie, lo studio preparatorio era accurato, il giudizio schietto.